

## AUTORITRATTI

*Un percorso di italiano L2, per tutti i livelli e per coltivare la bellezza e il piacere per la ricerca.*

Quanti dubbi attraversano la testa di un insegnante: “Farò bene ad approfondire questo argomento? Non sarà troppo noioso? La Grammatica? Il lessico?...” e via e via.

**Rassegnamoci**, non saremo mai veramente sicuri di quello che facciamo, ma... **rassicuriamoci**: e meno male!

Non possediamo la bacchetta magica e porsi delle domande e avere dei dubbi è il sale del nostro mestiere, non ci resta che sperimentare e cercare di offrire diversi input anche su uno stesso argomento, come dire, essere quanto più possibile **multidisciplinari**.

Un argomento non proprio eccitante, ma da molti di noi ritenuto fondamentale è quello delle parti del corpo. Utile per diverse ragioni, dalle più strettamente personali e quelle di carattere più comunicativo.

Il lessico del corpo non è un argomento facile da trattare: pieno di nomi irregolari, con fonemi difficili da pronunciare e perfino tema delicato da proporre in classi multiculturali e di genere misto dalle differenze marcate, come può facilmente accadere nei gruppi di studenti migranti adulti.

Noi abbiamo spesso lavorato su questo tema con l’ausilio di immagini, disegni e fotografie, ma anche giochi, brevi filastrocche cantate e automassaggi guidati.

Intendiamoci, in realtà lo scopo del nostro lavoro non è solo conoscere le parti del corpo in senso linguistico e didattico, ma anche come sempre la costruzione di una comunità, la condivisione e la realizzazione di un ambiente piacevole in cui stare. Ecco quindi un breve resoconto di un percorso articolato e multidisciplinare che abbiamo realizzato di recente nella nostra scuola di italiano ABeCeDario a Casa Benvenuto.



### PRIMA PARTE

*Fase motivazionale e di introduzione al tema*

La prima attività che abbiamo svolto per introdurre le parti del corpo è stata un riscaldamento corporeo guidato, con la musica, durante il quale il conduttore invitava a muovere alcune parti isolandone il movimento dal resto degli arti (la caviglia, il ginocchio, la spalla, ecc...).

Altre volte abbiamo introdotto brevi filastrocche, cantate o recitate, anche in modo diverso e

cercando di presentarle con leggerezza, ma allo stesso tempo chiedendo concentrazione nell'articolazione delle parole e nel seguire il tempo, in modo che l'attività non fosse percepita come infantile, ma svolta con la dovuta attenzione. Abbiamo scelto la filastrocca tradizionale:

Pollice, indice, medio, anulare,  
fino a quattro puoi contare,  
ma se a cinque puoi far festa  
serve il mignolo che resta.



Si potrebbe obiettare che non è strettamente necessario conoscere i nomi delle dita, specie per un gruppo di apprendenti di livello iniziale, eppure conoscerli è stato molto apprezzato e la filastrocca ha avuto anche la funzione di praticare cantando alcuni suoni non semplici facilitandone la comprensione.

Nei giorni seguenti abbiamo ripetuto questa attività che potremmo didatticamente chiamare *Total Physical Response* e, in altro modo, riscaldamento analitico, aggiungendo la differenza tra destra e sinistra (spalla destra, caviglia sinistra). Nei giorni ancora seguenti abbiamo inserito la pratica dell'automassaggio, così da non nominare più solo le articolazioni, ma anche altre parti come braccio, mano, polpaccio, ecc...

Se il gruppo lo permette, si possono proporre massaggi alle spalle e il collo del compagno o la compagna, sempre sottendendo il rispetto delle diverse inibizioni e abitudini sociali, per cui spetta a chi conduce stabilire se e quando sia possibile spingersi fino a tanto.

La costruzione della comunità è fatta di piccoli momenti conviviali, di conversazioni guidate, di



momenti non strutturati di presenza a scuola che hanno la funzione di creare un ambiente confidenziale e protetto in cui ci si affida a chi conduce poiché se ne riconosce l'efficacia e l'equilibrio. Tutto ciò è fondamentale per riuscire a proporre simili pratiche.



In genere queste attività sono svolte durante la fase iniziale, di riscaldamento delle nostre lezioni, sono variabili per durata e contenuti e in questo caso potremmo dire che ogni volta hanno avuto la durata di c.a 30 minuti.

## SECONDA PARTE

### *Attività didattiche*

In una seconda fase abbiamo introdotto il lessico utilizzando dei pannelli con le parti del corpo, su cui è possibile staccare e riattaccare le parole (utilizzando del velcro adesivo). Li abbiamo presentati la prima volta in aula durante le prime lezioni sull'argomento e in seguito gli stessi pannelli saranno utilizzati autonomamente dagli studenti in quei momenti informali di accoglienza, che abbiamo già descritto in alcuni post o in altri documenti pubblicati on line.

Ecco quindi che quando arriviamo a utilizzare il lessico sulle parti del corpo, a nominarlo, a utilizzarlo in alcuni contesti comunicativi come quello sanitario, gli studenti hanno già avuto modo di conoscerlo in tanti modi diversi, sono stati utilizzati diversi canali di apprendimento nel tentativo di diversificare l'input, favorendo così i vari stili di apprendimento degli studenti.

A tutto questo lavoro di elicitazione, manipolazione, riutilizzo del lessico sul corpo ha fatto seguito un percorso sugli argomenti sanitari, le malattie e le medicine che abbiamo affrontato con l'aiuto di un infermiere in classe, con il quale abbiamo costruito insieme un intervento di formazione sui temi sanitari previsto per altro dal progetto di accoglienza del centro CAS cui la scuola di italiano appartiene.

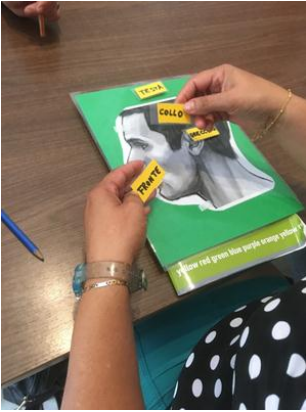
Potremmo quantificare il tempo impiegato per questa fase, complessivamente e senza considerare la parte informale in tre ore.

## TERZA PARTE

### *Lavoro in sottogruppi con i diversi livelli*

Il nostro gruppo classe è multilivello e composto da un gruppetto di analfabeti o studenti poco scolarizzati denominati pre A1, un altro gruppo di livello A1 e un terzo di livello A2.





Nella fase di analisi abbiamo proseguito così:

PRE A1: sull'obiettivo lessicale abbiamo lavorato attraverso il riconoscimento di alcune parole-chiave con esercizi di *matching* (parola-immagine).

Successivamente abbiamo affrontato il focus su alcuni suoni difficili contenuti nelle stesse (i suoni ca/che/chi/co/cu/cia/ce/ci/cio/ciu in relazione alle parole ginocchio, occhio, bocca, faccia, braccio etc, o ancora

i suoni ga/ghe/ghi/go/gu/gia/ge/gi/gio/giu in relazione alla parole gola, guancia, ginocchio, gamba, etc..) attraverso esercizi di riconoscimento delle sillabe all'interno delle parole sia in forma scritta che orale.

Parallelamente abbiamo lavorato sull'uso del verbo essere per descrivere alcuni aspetti della nostra forma fisica (io sono alto/a, basso/a, grasso/a) utili per la descrizione di sé.

Il verbo essere è stato analizzato solo nelle prime tre persone e il focus grammaticale si è orientato sull'accordo del genere maschile femminile osservando la desinenza diversa (le vocali sono continuo oggetto di analisi in un gruppo di preA1, dunque utile finalizzarne la loro occorrenza nelle parole per vari scopi, in questo caso grammaticale).

A1: come obiettivo grammaticale abbiamo lavorato sul verbo avere tempo presente modo indicativo utilizzato nelle forme descrittive della persona: "io ho i capelli neri, io ho i capelli lunghi, noi abbiamo le mani grandi, ecc..."

A2: Fissaggio e reimpiego del verbo essere e avere con la descrizione scritta di se stessi. Attività ludica "indovina chi?" con descrizione orale dell'altro (tra studenti di scuola e personaggi famosi).

## PARTE QUARTA

### Laboratorio esperienziale

A conclusione del percorso abbiamo realizzato il laboratorio degli autoritratti che di seguito descriviamo.

### MIMESIS DEL VOLTO

La mattina del laboratorio abbiamo iniziato disposti in cerchio, seduti sulle sedie, un insegnante ha guidato un automassaggio





del viso, nominando tutte le parti del volto che ciascun partecipante, ad occhi chiusi, toccava, osservava con il tatto e massaggiava delicatamente. Dopo questo momento di osservazione del proprio viso, sempre con la voce guida del conduttore, gli studenti sono stati invitati a immaginare di scolpire e modellare il volto davanti a sé. A occhi chiusi e provando a riprodurre il proprio volto nell'aria, gli studenti hanno in pratica eseguito un'attività di *mimesis*<sup>1</sup>.

### FOTO DI AUTORITRATTI

Utilizzando una presentazione in power point, abbiamo mostrato al gruppo una serie di ritratti e autoritratti di artisti noti e di chiara fama, realizzati con diverse tecniche dalla pittura al collage e diversi stili, da quello realistico al surrealista.

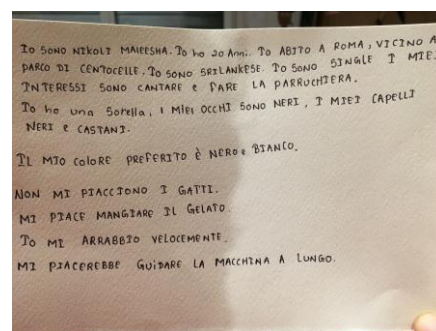
Abbiamo commentato insieme le opere e risposto ad alcune curiosità emerse sul momento, non era il focus del nostro lavoro, ma ci è servito come suggestione per il proseguo del lavoro.

### COLLAGE E STRAPPO DELLA CARTA

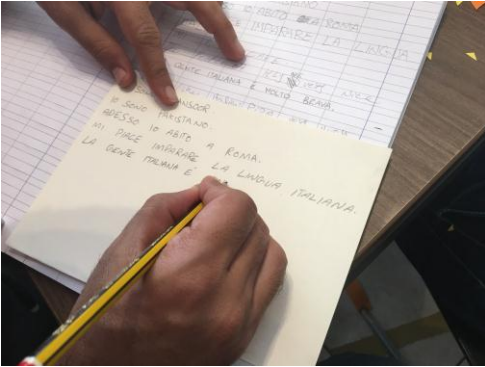
Subito dopo abbiamo presentato agli studenti i materiali che avevamo disposto e preparato su un tavolo: giornali e quotidiani di vario tipo, in bianco e nero e a colori, carta velina, carta da pacchi, fogli colorati, cartoncini, colla, forbici e materiale di cancelleria. Abbiamo consegnato a ciascuno di loro lo stesso supporto (un cartoncino formato A4 di colore nero) e gli abbiamo dato la consegna di riprodurre il proprio autoritratto con la tecnica del collage. Lo scopo non era la verosimiglianza del proprio volto, ma la rappresentazione di sé, più intima e allo stesso tempo libera; perciò avevamo scelto come attività introduttiva la *mimesis* a occhi chiusi, allo scopo di svincolarli dall'attinenza visiva e a nostro parere fuorviante del lavoro.

A quel punto ciascuno ha iniziato a lavorare, con i propri tempi, raccogliendo le idee, scegliendosi il posto dove lavorare e con una musica di sottofondo in pochi minuti il laboratorio era avviato.

Alla fine del laboratorio gli elaborati sono stati appesi a un filo e tutti i partecipanti hanno dedicato del tempo a osservarli e commentare il lavoro svolto.



<sup>1</sup> Sulla mimesis si veda <http://host.uniroma3.it/laboratori/mimesislab/>



### PRODUZIONI SCRITTE

Alla fine degli elaborati ciascuno aveva il compito di scrivere una presentazione di sé, la prima stesura del testo è avvenuta il giorno stesso del laboratorio degli autoritratti. Il giorno seguente i testi sono stati ripresi dagli insegnanti, uno a uno, singolarmente o in sottogruppi sono stati corretti e riscritti insieme agli autori stessi. Nella loro

stesura definitiva sono stati copiati su dei supporti consegnanti dagli insegnanti a ciascuno studente. Infine seduti in cerchio in plenaria ognuno ha letto a voce alta il proprio testo.

### CONCLUSIONI

Il potere evocativo del laboratorio ha portato le capacità espressive degli studenti più in là di quanto ci saremmo aspettati, il desiderio di descriversi e di parlare di alcuni aspetti di sé e del proprio carattere li hanno spinti a usare al massimo le loro competenze linguistiche acquisite. È emerso l'uso della formula comunicativa *mi piace* e *non mi piace*, che non avevamo ancora introdotto. Inoltre anche il lavoro manuale ha coinvolto molto gli studenti, tanto che anche i più restii in un momento iniziale hanno messo molto impegno nella realizzazione del loro elaborato. Molti di loro si misuravano per la prima volta con una pratica espressiva figurativa e in particolare, per chi non riesce ancora a leggere e scrivere, poter realizzare qualcosa al pari degli altri è stato molto gratificante.

Abbiamo inoltre riscontrato una serie di ricadute positive sul lavoro in aula: il gruppo si è ulteriormente compattato, in un percorso così personale, anche se filtrato dalla possibilità di scegliere quanto mettersi in gioco, è naturale riconoscere nella storia dell'altro tratti di un percorso comune. La scuola si è abbellita di prodotti realizzati dagli studenti, piacevoli a vedersi e che nell'ambiente rimandano a un ricordo sereno. Infine la produzione dei testi ci ha permesso di introdurre argomenti nuovi suggeriti dagli stessi studenti.

